

DISCORSO

Delle Cose di Syn. 8. 69. 14

SPAGNA,

Scritto nel mese di

Luglio 1698.



Napoli. 1698.

UL 2

02...49

E L' Imperio di Spagna fondamento tanto atto per porvi quello del mondo, ch'essendo in pochi anni, forse in pochi mesi, per mancare il Re presente, tutto oppresso dalla sua mala complessione; se di tutti i pretendenti, in un tanto imperio piuttosto disordinato, che rovinato o disfatto, succedesse un Principe savio e animoso, e verisimile che non s'abbassarà a minori pensieri. Ho trapreso dunque discorrere dell'interessi de' Principi pretendenti alla Corona di Spagna; della decadenza delle cose di quel paese, e de' mezzi debiti per riordinarla e disporla a l'aquisto dell'Imperio del mondo.

Non che mi sia ignota la poca capacità mia, e che sono tanti eccellenti ingegni che possono meglio prevedere quello che sia per auvenir dopo la morte del Re presente di Spagna; ma a quel fine che in materia tanto grave, intendendo ragionamenti

varii gli huomini giudicasseno meglio, ho voluto anch' io proporre la sentenza mia : nella quale se non si trovano sempre le congetture ottime, si trovera spesso quello che puo indirizzare a esse un piu alto e penetrante ingegno.

Per mostrare adunque ch' un Stato caduto possa esser rilevato di maniera che bastasse a superstruttioni nuove ; e per farmi piu chiaro, sara necessario manifestare prima le cause della decadenza delle cose di Spagna ; & essendo la disgiuntione de' suoi Stati una delle principali, parlero di cambio o permutazione di Stati, rimedio per questo male efficacissimo ; dipoi ragionero delli varii interessi de' Principi ch' aspirano alla Corona di Spagna ; de' mezzi che possono tenere per ottenerla ; dell' avvantaggi che portarebbono alla Spagna ; dell' opposizioni che trovarebbono ; i modi per superarli, e quanta facilità darebbe loro il cambio d' alcuni Stati per potere, havendo tempo, prepararsi senza sospetto alla Monarchia universale ; ultimamente dimostraro, che qualunque di questi Principi diventasse Re di Spagna, potrebbe, mediante una
impresa

impresa sopra l'Africa; la riforma delle cose di Spagna, e l'aquisto dell' imperio del mare (di tutte le quali cose havra tante e sì grandi opportunita) far progressi massimi per insignorirsi del mondo.

*Ma avanti ch' io cominci a ragionare di queste cose, per guadagnarmi una fissa e occupata attentione voglio mostrare ch' un Rè di Spagna tiene un vantaggio tanto grande, quanto nissun altro Prencipe, per commandar al mondo; cio e, il sito di Spagna. E di tanta importanza l' elezione d'un luogo comodo per aquistar e conservar un grand Imperio, ch'ogni altro difetto si puo riparare per le leggi, e buoni ordini; ma un sito cattivo e un difetto irreparabile. I Popoli settentrionali non hanno mai potuto acquistarsi grand Imperio, che lasciando il paese loro; Cartagine, & Egitto mancando d'un sito opportuno non hanno potuto insignorirsi del mondo; non per altro I Romani perderono la signoria di quello, che per la cattiva elezione che fece Costantino di Bizantio per sedia dell' Imperio. E vero che in questi tempi, quando, mediante le navigazioni lontane
molti*

molti nuovi paesi e potenti governi, e quasi tutto il globo ci viene scoperto; l'Egitto mi è parso, d' un sito assai comodo, per commandar al mondo; sendo quel paese posto tra le due grandi continenti d' Asia, e d' Africa, havendo il mare Mediterraneo per servirsene verso l' Europa, & America; e dal altra banda il mare Rosso, verso l' Oriente; Ma i sterili paesi, e grandi deserti che da due bande lo stringono, e che, fuor per mare, lo rendono quasi diviso dal resto del mondo; il poter grande d' assai governi che ne sono discosti, e la debolezza de paesi vicini, bilanciano in gran parte li sopradetti vantaggi del sito: E per renderlo piu commodò, pareva bisognasse un canale tra li dui mari; il quale ne la potenza del antico Egitto, ne le ricchezze de Persi, ne le forze de Mori e Turchi, hanno potuto condurre all' effetto desiderato; anzi si dice, che il sito basso dell Egitto non lo permette. Ma un Canal naturale havendo congiunto il Mar Mediterraneo con l' Oceano, mi pare che non vi sia luogo piu atto e piu advantageouso per l' acquisto del mondo,

mondo, come anche per la residenza d'un Principe che lo governasse, che uno che stesse vicino a quel distretto; sia che fusse Lisboa per conto della sua riviera eccellente, o Cartagena porto comodo per le Galee, o Sirviglia per i suoi campi fertilissimi e amenissimi, o l' antica città di Cadiz per il suo porto e sito forte, o Tanger per il ridosso del mare, e il contorno fruttuoso. Dico adunque, per dimostrare l' eccellenza incomparabile di questi siti; ch' il distretto di Gibaltar essendo quasi il centro dove si riscontrano questi grandi mari ch' abbracciano tutti i paesi del mondo, porgendo tanta commodità di trasportar con agio grande, in breve tempo, li esserciti, e provvisioni militari, una città che fusse posta nella vicinanza di quello, possederebbe piu che nissun' altra, quel vantaggio grandissimo per l' Imperio dell' universo. Il che viene anche accresciuto di questo; che considerando tutti li paesi che sono venuti alla conoscenza nostra, e molto difficile il giudicare di che banda del distretto sieno paesi di maggior importanza lungo i rivi del mare.

Per

Per che essendo posto in sul estremità del mondo vecchio, tiene tutto il nuovo al ponente ; dove, anche che sia discosto, si puo andare in breve tempo, e variando il corso ritornarsene con certi venti, i quali sempre dalla medesima banda spirano ; Al settentrione è la Spagna, il Portogallo, le Isole Britaniche, la Francia, i paesi Bassi, Alamagna, e quelli Stati che sopra il mare Baltico confinano. All' Oriente, mediante la Navigazione del mar Mediterraneo è accessibile la Francia, Italia, Dalmatia, Grecia, Moscovia, l' Asia minore e maggiore, l' Egitto, e Barberia ; Al mezzodi è l' Africa, e (passato il Capo di buona speranza) l' India Orientale e quelli vastissimi imperij di Persia, Mogol, China e Giapone.

*E per mostrare quanto allettamento havra un Principe d' intrare in cosi alti pensieri ; certo è, che i Prencipi, o altri che hanno dato principio alla futura grandezza, o fondando nuovi Regni e Republiche, o ristorando li caduti, hanno ottenuto, sempre maggior lode, che quelli ch' imponevano il colmo alla potenza d' essi. Per
che*

che gli huomini a quelli che accrescevano dominio, hanno attribuito quello honore che alle attioni loro toccava ; ma la gloria del fondatore hanno sempre ugualata a quella dell' Imperio. Vero è che sono rarissimi gli esempi de ristoratori di governi caduti ; e che la gloria di coloro eccede ancora quella de' fondatori delli nuovi : perche questi, come dice Il Macchiavelli, “ Sen-
 “ dovi la materia molto disposta, non
 “ trovano altra difficoltà, che di darvi
 “ forma conveniente ; in luogo che quelli
 “ altri hanno a riformare disordini gran-
 “ dissimi e ostinatissimi per esser invecchia-
 “ ti ; poi, la materia tanto corotta, ha
 “ bisogno di molto tempo a purificarsi, e
 “ ripigliare la sua prima virtù ; il tempo
 “ è soggetto a molti accidenti, de i quali
 “ la minima basta per mettervi disordine
 “ di nuovo. Benche questo sia verissimo ;
 nondimeno nell' discorso seguente si di-
 mostrara, che qualunque Prencipe savio
 e animoso succedesse alla Corona di Spagna,
 potrebbe non solamente porre li fondamen-
 ti d'una possanza formidabile, ma avan-
 zarli in modo, che nella sua vita divenga

molto gagliarda. Pero per cominciar a ragionar delle cose promesse di sopra; e per dimostrar prima le cause della decadenza delle cose di Spagna; dico che la casa d' Austria per lo matrimonio con quella di Borgogna, e poi con quella di Spagna, quali havevano unite insieme, parte similmente per matrimoni, parte per acquisti, molte ricchissime provincie, per l' accidente della scoperta dell' India, e l' elettione di Carlo Quinto all' Imperio, sali subito in grandezza smisurata senza fatica o travaglio nissuno. Ma seguitando la sorte delle altre cose humane che di detta maniera s' accrescono, non havendo fatto radice, che bastasse nutrire, o sopportare tanta mole, non fu ch' in breve tempo, per quel difetto, non venisse in grande decadenza, scampando con difficoltà la rovina totale sua. E vero ch' il Re Fernando haveva posato qualche fondamento alla futura grandezza di Spagna. Le sue perpetue pratiche e facende producendo molti ministri e huomini di stato, massimamente le lunghe guerre che fece nel regno di Granada e in Italia felicemente, havevano reso

reso tanto essercitati i suoi soldati, e particolarmente la sua fanteria, che quanto per patire disagi, come per combattere, non trovava al mondo che le fusse pare. Queste furono le arme che a Pavia, e sopra il fiume d'Elba hanno potuto condurre al colmo della gloria una così grand' opra della fortuna; e poi, nelli paesi bassi sostenere per alcun tempo la sua cadente grandezza. Ma havevano ancora esse a patire gli disordini che andavano ogni di rovinando quel Imperio, spenti in breve tempo i savii consiglieri e consigli. Perche inorgogliti di tanta grandezza i Prencipi e ministri, come se fusse aquisitata dalle forze proprie, & dalla loro virtu quello che non era altro che l'opra della fortuna; e pieni di visioni, s'intrigarono d'assai imprese, dalle quali non poteva risultare altro che danno e perdita: di maniera che in questi ultimi tempi, lasciando condurre a la fortuna la sua fabrica, pensarono bastasse contra tutti i suoi colpi la loro grandezza d'animo, senza curarsi altrimenti de i mezzi debiti per conservarla. E prima Carlo Quinto che

B 2

haveva

aveva una tanta occasione d' insignorirsi
 del mondo, consumò tutto il suo tempo,
 scorrendo d'una provincia all' altra, senza
 alcun disegno saldo, o che fusse degno del
 suo grado. Ancora che (essendo i suoi
 stati disgiunti, e la potenza sua tanto in-
 vidiata) pareva non fusse altro rimedio,
 fuor ch' il salire a maggior grandezza.
 Però era la potenza di Filippo tanto ga-
 gliarda, che bastava ancora a nutrire
 speranze della Monarchia del mondo; ma
 lui, con tutte le apparenze d'un Principe
 savio, grave, costante, astuto, politico, non
 metteva ordine a cosa che fusse, anzi dis-
 ordine in tutto; nè hebbe altro successo, che
 nell' acquisto di Portogallo, vantaggio ve-
 ramente grandissimo, ma al tutto simil-
 mente opra della fortuna. Non avezzò i
 popoli della Spagna, che doveva essere la
 forza e quasi il domicilio dell' Imperio
 suo, ad industria nissuna, ne nell' agri-
 coltura, ne nelle manifatture, nel comer-
 cio, o navigazione; di tutte le quali cose
 aveva sì gran' opportunità; e di questa
 ultima, tanta necessità. Anzi i piccoli
 legni de' gli Inglese scorrevano i suoi mari
 impu-

impunitamente ; assalivano le grandissime Caracche, che i suoi sudditi non sapevano maneggiare ; & essendo impossibile difendere gli immensi rivi de i suoi dominij per fortezze e guarnigioni, facevano prede e violenze grandissime dove piaceva loro, come fanno anche hoggi i pirati della medesima nazione. Quello Rè e i suoi Spagnuoli non vivevano d'altro, che delle miniere dell' India ; l'oro e argento delle quali, passando per le loro mani, non servivano che ad arricchire i nemici, Inglesi, Francesi, e Fiamenghi, che fornivano loro le mannifatture, e altre necessità della vita. E perche non metteva ordine nelle cose d' India, dove nel tempo di Fernando e Carlo furono amazzati più di vinti milioni d'huomini, (infamia eterna, danno per molti secoli irreparabile) continuando i sudditi suoi a distruggere i popoli e rubbare il suo oro, come era avvenuto a Carlo e Fernando per non pensare a industria nissuna, non haveva, come dice un autore Spagnuolo, una Maravedis, d'entrata permanente, e durabile, in tutto quel vastissimo, e prima popolato mondo;

mondo, che ne divenne solitudine. Per questo dico, e per i suoi grandi guasti e disordini nello spendere, venne quel Principe in gran difficoltà di danari, i suoi successori, per l'usura de' Genoesi e altri forestieri, in estrema povertà. Dissipò i popoli della medesima Spagna, (la quale Fernando aveva già spogliata di Marrani) per la scacciata de' Mori dalla Granada, come nemici della fede (scoglio perpetuo della casa d' Austria) per la ripopolazione dell' India; per li eserciti e presidij, i quali in moltissimi luoghi era obbligato trattenere. Perchè, non volendo governare i suoi Stati discosti con l'affettione de' popoli, mantenendo loro le conditioni vecchie, & antichi costumi; ne tenerli per le colonie, il che era una delli migliori rimedi, anzi per le forze delle arme introducendo per tutto ordini nuovi e un governo assoluto, bisognava che fossero i presidij, o in tutto, o per la più parte composti di Spagnuoli: di modo che la Spagna, quale doveva tirare molta gente a se per tenere le provincie per la debilità loro più suddite, essendo esauista d' huomini e danari da queste,

queste, divenne al tutto impotente ad acquisti nuovi, ritenendo con difficoltà i stati vecchi. E questo farassi manifesto per la consideratione delle guerre de paesi Bassi, state la cagione più apparente della decadenza di Spagna, come sono anche hoggi: perche per le diecisette provincie, come per una piagha infistolita, tutto l'alimento che doveva nutrire l'Imperio di Spagna, si è sempre distillato.

Dico adunque, come di sopra, che la violatione de gli antichi privilegij di questi paesi, volendovi introdurre il governo assoluto e l'inquisitione, era partito molto cattivo, il quale con le crudeltà del Duca d'Alva, haveva reso questi popoli ostinatissimi nemici. Ma era la militia Spagnuola tanto eccellente, che haverebbe superato facilmente questa difficoltà, non ostante il sito fortissimo d'alcune di queste provincie, ancorache il Prencipe non si mosse per mettervi ordine, se non fusse, che essendo la Fiandra dalla Spagna tanto discosta, che bisognando con disagio e spesa grandissima mandarvi gli eserciti, non solamente quelli, ma spesse volte gli auxilj
non

non erano a tempo per sovenire alle occasio-
 ni subite, che hanno sempre le imprese della
 guerra, che gli Inglesi e Francesi vicini
 a quei popoli nutrivano con grand' agio
 e prestezza. E tanto si acciecdò quel
 Prencipe, che come se la Fiandra fusse
 diventata il domicilio dell' Imperio suo,
 (dove tutto era condotto con tanta diffi-
 coltà e spesa come s' è detto, e dove non
 era lui presente) volle di quivi, non essen-
 do ancora ridotti i Fiamenghi, fare guerra
 alla Francia e Inghilterra, come i suoi
 successori han fatto al Palatinato. Questo
 tanto errore non solo le fece perdere il do-
 minio di sette di quelle provincie, rovi-
 nare i suoi grandi disegni in Francia, e
 Inghilterra, ma ridusse tutte le sue cose
 in grandissime angustie: Il che essendo
 riconosciuto in questi ultimi tempi da
 Francesi, non hanno voluto mai fare la
 più forte guerra che in questi paesi vicini
 a Parigi e al grosso delle foze loro con
 grande loro vantaggio, e perpetuo danno
 delli Spagnuoli. Non per altro fine lascia-
 no ancora hoggi alla Corona di Spagna un
 rimanente di queste provincie, che per
 tenere

tenere le arme loro altrove deboli, e impotenti d' adoperarsi, e per acrescere gloria alle arme Francesi. Gli eserciti Tedeschi alle giornate di Trèves e Altenheim havendo vinti i Francesi, habbiamo visto il loro Re, nella primavera seguente andare in Fiandra, per rifarsi di riputazione. E hoggi per rendere questa provincia di più gran spesa, e più dannosa alla Spagna, toltole la miglior parte del paese, lasciano a Spagnuoli molte grande piazze, dove sono necessarij presidij numerosi. Ma acquistando i Francesi quel che resta della Fiandra, haveranno vantaggi simili nello Stato di Milano; dove la Francia può fare la guerra con più facilità che la Spagna; essendo i soccorsi più vicini per terra e per mare, dalla Provenza, e Delfinato che da Spagna: E così la Francia, perche fa la guerra con più vantaggio, la farà sempre ne i Stati disgiunti; sin a tanto che per la rovina loro la Spagna medesima tutta esauستا e impotente a difendersi, sia l' ultima assalita.

Di tutto che è detto di sopra risultara, che le cause della decadenza dell' Imperio

di Spagna sono state, il mancamento de
b uoni ordini dentro il governo, e l'essere
i suoi Stati disgiunti e separati l'uno dall'
altro, intraposti quelli vigorisissimi di
Francia, suo perpetuo nemico. Ragiona-
remo prima di questa ultima, perche pare
ragionevole che vi si metti ordine senza
indugio, per la necessita che havra il
Prencipe che succedera alla Corona di
Spagna, d'alienare, o cambiare alcune delle
sue Provincie per altre; e perche lo stabili-
re nuovi ordini dentro il governo ricerca
più tempo.

Fu detto da un felice ingegno, non sen-
za grande sagacità, che il peso di Spagna
& India per l'aggiunta di Fiandra e gli
Stati Spagnuoli in Italia, diventò più
leggiere. Nell'età nostra quelli Stati l'
hanno quasi tolto affatto: e sarebbe stato
l'avantaggio di Spagna, che Carlo Quinto
havesse alienato le Provincie di Fiandra,
aggiungendole all' Imperio, o dandole a
qualunque bastasse diffenderle contra' i
Francesi: che Filippo, in luogo di rite-
nersi con una guerra dannosissima il domi-
nio d'alcune di queste provincie, havesse
concesso

concesso a tutti questi popoli la libertà loro; o ch' il Re presente, n' havesse ceduto il rimanente a i Francesi, piuttosto che ritenerli con più vantaggio a questi. Tan poco vedono gli huomini nelle loro cose proprie; tante, e sì infinite miserie patiscono i popoli, per mancamento solo d'una salda riflessione. Ma perche così è; e che pare quasi ridicolo volere persuader' a i Principi abandonare Stati a nemici, o lasciarne il governo a i popoli, come se essi ne fussero incapaci; non potendosi adoperare le colonie, (rimedio in questo caso efficacissimo) per esser la Spagna tanto spopolata, ne nissun altro che sia lento, essendo le cose di quel Reame ridotte in termine, che bisogn a ingegnarsi trovar a questo male un rimedio che possa produrre il suo effetto subito, per dar tempo a fermare buoni ordini dentro il governo; pensandovi assai non ho trovato altro, che l'alienatione o il cambio d'alcune delle sopradette Provincie contr' ad altre d'un sito più comodo per l' Imperio di Spagna.

Ma prima ch'io mostri quale siano da esser queste, e come si potrebbero fare tali

cambij; dirò, che le permutazioni che si fanno delli paesi per via di cambio, sono molto piu facili, e felici, che quelle che vengono fatte per guerre; lequali ultime, per la più parte, con infiniti travagli e affanni, non sortiscono altro effetto, che quello, che per un trattato, o matrimonio, senza incomodità nissuna, producono i primi: dirò di piu, che essendo l'oggetto del cambio sempre l'utilità de' Principi e popoli, si può maravigliare, che ne sono stati tan pochi e poco illustri essempli; se non fusse cosa notissima, che l'ambitione madre delle guerre, sia sempre stata più forte nelli petti de' gli huomini, che le inclinationi piu modeste, e piu utili. Se alcuno dicesse, che nelli cambij si trovano tante difficoltà, che, massimamente in quelli di grand' importanza, e cosa impraticabile; rispondo, che li Cambij transigendosi col patto, non si deve trovare difficoltà dove tutti li contrahenti trovano il vantaggio loro; o se pure se ne trova alcuna, procede dalla debiltà, e poca grandezza d'animo dubbio & impotente a pigliare partito savio & utile nelle cose di gran momento.

momento. Di questo habbiamo un essem-
pio notabile in Filippo tante volte da noi
memorato di sopra; quale persuaso ch' il
dominio de paesi Bassi gli era a detrimento,
alienòli per lo matrimonio d'Isabella con
l'Arciduca Alberto. Ma per difetto di
successione, non riuscendo questo rimedio,
non le bastò l'animo alienarli in ogni mo-
do; il che sarebbe stato partito migliore,
che ritenersegli di qualunque. E se si di-
cesse ch'un Prencipe, o Republica volendo
alienar una Provincia per cambio, o al-
trimente, quella ne raquistasse la liberta
sua, e non fusse obligata sottomettersi
al dominio d' altri, non volendo signo-
reggiarla il suo Prencipe proprio; si puo
replicare, che una tale Provincia trovando
piu suo utile (come si suppone) nel sotto-
mettersi al nuovo signore, che non faria
sotto il dominio dell' antico, vi acconsen-
tirebbe sempre; e che non è necessario, che
il signore dichiarì che la vuole alienare ad
ogni modo (anche n' havesse l'intentione)
prima che quella consentisse al cambio.
Però non vi è questa difficoltà nelle Pro-
vincie sottoposte al dominio assoluto dove
il

cambij; dirò, che le permutationi che si fanno delli paesi per via di cambio, sono molto piu facili, e felici, che quelle che vengono fatte per guerre; lequali ultime, per la più parte, con infiniti travagli e affanni, non sortiscono altro effetto, che quello, che per un trattato, o matrimonio, senza incomodità nissuna, producono i primi: dirò di piu, che essendo l'oggetto del cambio sempre l'utilità de' Principi e popoli, si può maravigliare, che ne sono stati tan pochi e poco illustri essempli; se non fusse cosa notissima, che l'ambitione madre delle guerre, sia sempre stata più forte nelli petti de' gli huomini, che le inclinationi piu modeste, e piu utili. Se alcuno dicesse, che nelli cambij si trovano tante difficoltà, che, massimamente in quelli di grand' importanza, e cosa impraticabile; rispondo, che li Cambij transigendosi col patto, non si deve trovare difficoltà dove tutti li contrahenti trovano il vantaggio loro; o se pure se ne trova alcuna, procede dalla debiltà, e poca grandezza d'animo dubbio & impotente a pigliare partito savio & utile nelle cose di gran momento.

momento. Di questo habbiamo un essem-
pio notabile in Filippo tante volte da noi
memorato di sopra; quale persuaso ch' il
dominio de paesi Bassi gli era a detrimento,
alienòli per lo matrimonio d'Isabella con
l'Arciduca Alberto. Ma per difetto di
successione, non riuscendo questo rimedio,
non le bastò l'animo alienarli in ogni mo-
do; il che sarebbe stato partito migliore,
che ritenersegli di qualunque. E se si di-
cesse ch'un Prencipe, o Republica volendo
alienar una Provincia per cambio, o al-
trimente, quella ne raquistasse la liberta
sua, e non fusse obligata sottomettersi
al dominio d' altri, non volendo signo-
reggiarla il suo Prencipe proprio; si puo
replicare, che una tale Provincia trovando
piu suo utile (come si suppone) nel sotto-
mettersi al nuovo signore, che non faria
sotto il dominio dell' antico, vi acconsen-
tirebbe sempre; e che non è necessario, che
il signore dichiarì che la vuole alienare ad
ogni modo (anche n' havesse l'intentione)
prima che quella consentisse al cambio.
Però non vi è questa difficoltà nelle Pro-
vincie sottoposte al dominio assoluto dove
il

il Prencipe puo far il cambio senza la participatione de popoli con la medesima giustitia, che li governa assolutamente.

*Di quanto è detto di sopra, segue, che la Spagna in cambio delli suoi Stati disgiunti (perche le sono non solo inutili, ma dannosi) doveria contentarsi di poco. Ma essendo questa una dottrina difficile a persuader a popoli, o a Prencipi; voglio proporre il Cambio de Stati, d'un valore eguale, o non molto inferiore a questi; ma quanto all' interesse di Spagna tanto migliori, quanto d'un grandissimo danno, è da piu un gran bene. Venendo dunque a li varij interessi de Prencipi ch' aspirano a la Corona di Spagna; de' mezzi che possono tenere per ottenerla, dell' vantaggi che portarebbono alla Spagna; delle oppositioni che troverebbono; i modi per superarle; e quanta facilità darebbe loro il Cambio d'alcuni Stati, per potere (haven-
do tempo) prepararsi senza sospetto alla Monarchia universale; dico, che deve il Re di Portogallo offerir a congiungere i suoi dominij con quelli di Spagna, ottenendo lui quella Corona: e che questo, tanto
per*

per gli Spagnuoli, quanto per i Portoghesi è partito buono, sicuro, e facile d'eseguire: Perche non è paese nel mondo più comodo alla Spagna, mediante il sito e molte altre ragioni, che il Portogallo, il quale è stato bastante portarle più volte nelle viscere una guerra gagliarda. Per questa unione il Dominio di Spagna in America, del quale si debbe far più conto ch' infino ad hora non se n' è fatto, sarà accresciuto dal Brasile; e havrà la Spagna con detta Corona altri luoghi in Africa, e Asia, che porgeranno grandissima commodità all' aumento del commercio e navigazione, tanto necessario a questo Imperio. E se li Spagnuoli fussino così savij che se le credono, andrebbe in tal caso la loro corte ad habitare a Lisboa; donde loro risultaria molto utile. Perche oltre all' avvantaggio del sito bello di quel luogo, comodo per il commercio e grandissime flotte, atto per l'aquisto del mondo, e la residenza d'un Prencipe che lo governa comme è detto, la lingua e i costumi di Portoghesi differenti da loro saranno spenti con sommo piacere de Portoghesi medesimi, e ogni memoria d'un popolo o governo
sepa-

separato. E quel vasto paese che dal mare e de' monti Pyrenei è contenuto, diventerebbe un corpo unito, intiero. Ma se i Spagnuoli ostinati nell' opinione loro, vogliono fermarsi a Madrid, è verisimile, che potrebbero acconciare l'imperio loro al sito di quella città (attissima per comandar a tutta, ma sola Spagna) non volendo acconciare un sito al imperio del mondo. Se si dicesse, che a i Grandi e Cortegiani Spagnuoli sarà cosa spiacevole vedere la loro Corte accresciuta di quella di Portogallo; e che il primogenito di quel Re sarebbe loro piu grato, accioche possino nella sua minoranza arricchirsi; si puo dire similmente, se li Rè di Spagna persuasi della frode di questi tali, che per acquistarsi l'India era necessario distruggere tutti i popoli d'essa, sentito l'inganno, si fossero opposti all'effusione del sangue di tanti milioni d'huomini, haverebbono tolto a i suoi Spagnoli il mezzo d'arricchirsi; e che se il Re presente avesse preso per moglie l'Infanta di Portogallo ultimamente morta, Don Giovanni, e gli altri malcontenti della Corte, non avrebbero

verebbono havuto luogo comodo, e vicino da ritirarsi: ragioni bellissime, e degne di loro! E veramente credo che gli interressi ingiusti di questi, siano stati in tutte le occorrenze, la causa prossima della rovina di Spagna. Ma oltre che l'ragionamento mio non è per continuare i suoi disordini, dico che ascendendo al trono un Principe Tedesco o Francese, li officij e governi saranno in maggior numero loro tolti da i nobili di queste Nationi che da i Portogesi: e ch' un Re di Spagna havendo ad impiegarsi sempre in imprese grandissime, come si farà chiaro di sotto, non mancaranno occasioni a qualunque volesse avanzarsi per la virtù. Pero avvenendo il Re di Portogallo alla Corona di Spagna, se volesse star ocioso, e senza sospetto prepararsi all' Imperio del mondo sarà necessario che con consenso del popolo di Spagna alienasse il Lussemburgo al Imperio, per certi feudi in Italia: Ostenda e il rimanente della provincia di Fiandra a gli Inglesi per certe isole che questi tengono in America, e principalmente la Giamaica, per esser un ricetto a i pirati

tanto vicino e nocivo alle colonie e flotte d' India; e tutti li altri Paesi Bassi agli Olandesi per alcune piazze che possiedono in America, Africa & Asia: le quali con quelle concedute da gli Inglesi saranno molto commodè per assicurare la pace delle Indie. I Paesi Bassi, tanto vicini a Parigi, è posti nelle mani di tre tante potenze, saranno un riparo fortissimo contra la grandezza di Francia; e questo saria un motivo alle dette Nationi di far sempre collegate con la Spagna. I popoli de' Paesi Bassi dopo tante, sì lunghe, e infinite miserie, havendo padroni che le proteggessero, gustarebbono qualche riposo. Se alli sopradetti cambij si potesse aggiungere quello di Toscana per il Ducato di Milano, e il Regno di Sardegna; la Spagna s'assicurerebbe d' ogni banda; perche il porto di Livorno porgerebbe gran commodità per ricever soccorsi, così di Spagna come di Napoli e Sicilia, i quali non pervengono senza grandissima difficoltà al Stato di Milano. La Toscana posta dietro alli ripari dell' Alpi della Lombardia e del Appennino, sarebbe difficilmente offesa da Francesi se non per
mare :

mare: A i Fiorentini hora oppressi da datij eccessivi (non havendo il loro Principe altro rimedio per tenerli sudditi) diventara piu tolerabile la conditione loro, quando saranno impiegati nella difesa d' Italia contra i Francesi: I Milanesi non piu sudditi al governo de Forestieri, tanto da loro abborrito, haveranno un Principe proprio Italiano che si trattenera sempre a Milano. Dirà forse alcuno che il gran Duca non acconsentirebbe mai ad un tal cambio; e non sarà mai per lasciare un dominio, nel quale la sua familia è antiquata, per andare ad habitare in paesi esposti a la guerra. Rispondo, che sono paesi della medesima Provincia, lingua, costumi, e Religione con quel Principe, e che la ricchezza del Ducato, e la dignità di Re, con così grande aumento del dominio, meritano che v'acconsentisse. Ma accettando questo Cambio, le sarà utile proporre un altro al Duca di Mantua; voglio dire, del Cremonese e Lodovico per il Monferrato, Paese tanto acconcio allo stato di Milano per torre a i Francesi luogo commodo a mettere il piede in Italia,

lia, e allettamento al Duca di Savoia di romoreggiare. Ed il Duca di Mantua per la ricchezza, e anche piu per il sito de' sopradetti Paesi contigui alli suoi, e remoti dalle occasioni di guerra, verra avvantaggiato assai. Di questo modo la Republica di Vinetia, quella di Genoa, e i Prencipi della Lombardia haveranno meno da temer dal sito de i Stati Spagnuoli in Italia; il Papa e la Republica di Lucca forse piu che hoggi non hanno. Ma le forze che dovranno esser impiegate nella difesa d' Italia contr' a i Francesi saranno accresciute di quelle della Toscana come e detto. Se si dicesse esser cosa vana l'immaginarsi ch' un Re di Portogallo senza la minima pretensione d'alcun diritto alla Corona di Spagna vi succedesse, massimamente quando la Casa d' Austria, e quella di Francia, le due prime del mondo, con altri Prencipi vi pretendono il diritto di succedere; Replico, ch' io non parlo del diritto di succedere; lasciandolo alli Dottori de Leggi; ne di quello che debbono fare i Prencipi, insegnamento da Teologo; ma di quella che hanno fatto e faranno sempre, cio e, ad ogni

ogni modo, dove possono, occupando Provincie e Regni vicini, aggrandirsi di qualunque maniera. E se fusse mai Prencipe chi meritasse scusa, sarebbe in tal caso il Re di Portogallo; procacciando tanti vantagij alla Corona di Spagna; la quale sgravata del canchero di Fiandra, discarica del Stato di Milano, e rinforzata dal Regno di Portogallo; con li esserciti che a grande spesa nutrice nelli Stati disgiunti, e le forze di Portogallo farrebbe otiosa nella Guienna e Linguadoca una grandissima diversione all' arme Francesi, qualunque volte volessino assalire, l' Imperio, l' Italia, li Paesi Bassi, o l' isole Britanniche; in luogo che hoggi per le sue perdite continue non fa altro se non accrescer loro Stati e gloria, come è detto di sopra. Merita anche piu scusa questo Re; perche se qualche Prencipe Todesco o Franceze diventasse Re di Spagna, e quasi immancabile che non perdi i suoi Stati: Ma mediante il partito sopradetto, liberandosi da quel pericolo, diventa il primo Re del mondo; fa il Portogallo e le sue Indie, (scacciata per sempre la guerra) felici; i
suoi

suoi Nobili e Cortegiani (pentitisi della coglioneria dell'ultima rivoluzione) felicissimi. Però quanto alla potenza grande delle sopradette due famiglie pretendenti; quest' e circostanza favorevole al Re di Portogallo, che essendo nemici implacabili, non s'uniranno mai contro di lui. All' Imperio, l'Italia, a i Svizzeri, a la Suecia, Danimarca, Pologna e la Turchia sarà grato l'abbassamento della Casa d'Austria: e a tutto il mondo, veder la Francia caduta dalle speranze di posseder la corona di Spagna.

E ancora che a gli Inglesi, Olandesi, Hamborghesi, e altri popoli che dal commercio fanno il lor capitale, l'unione del Portogallo con la Spagna non sarà tanto gradita; nientedimeno non s'arrischieranno d'impedirla, per non perdere il loro più ricco commercio, ch'è quello con la Spagna, e non dare pretesto alla cattura delle immense ricchezze de' loro mercatanti in quel Paese.

Nel secondo luogo tratteremo delli interessi del Elettore di Baviera; Il quale per distorre l'Imperatore dalle pretese
alla

alla corona di Spagna che puo haver per
 i suoi figliuoli, e renderselo assistente nell'
 avanzare il Prencipe di Baviera nipote
 del detto Imperatore, a quella dignità,
 debbe offerire di lasciare l'heredità del Elet-
 torato e de suoi dominij al Arciduca;
 Perche non essendole favorevole l'Impe-
 ratore, non si puo che non disperì della Co-
 rona di Spagna per il figliuolo: E per
 indurlo a quel partito, oltre la considera-
 tione del nipote, e probabile che la Francia
 non s'opporrebbe tanto a qualunque altro
 Prencipe quanto a uno che fusse della Casa
 d'Austria; Ed è partito piu sicuro al Im-
 peratore, che la Monarchia di Spagna fusse
 di qualunque altro Prencipe, che sforzan-
 dosi di continuarla nella casa d'Austria,
 arrischiare ch'un Francese ne diventasse
 Signore. L'Imperatore non deve far poco
 conto d'accrescere la sua Casa de' dominij di
 Baviera, e d'un altro Elettorato. E agli
 altri Potentati dell' Europa sara piu gra-
 to qualsivoglia Prencipe per Re di Spagna,
 ch'uno che fusse o della Casa d'Austria, o
 di quella di Francia; e piuttosto il Prencipe
 di Baviera che alcuno de pretendenti che
 accrescesse Stati alla Spagna.

Il Prencipe di Baviera avvenendo alla Corona di Spagna, e volendo farsi strada anche lui, senza sospetto, al Imperio del mondo, per dar tempo alle cose di Spagna di riordinarsi, dovera con il consenso del suo popolo alienare gli Paesi Bassi nel modo sopra detto; e far il Cambio di Milano e Sargdegna con la Toscana; o, rifiutando il Gran Duca quel Cambio, dare il stato di Milano a i Venetiani e Genovesi per la Morea e l' Isola di Corsica; che saranno facilmente difese, e commode per l' Imperio del mare Mediterraneo. E essendo i Venetiani e Genovesi tanto rinforzati in Lombardia, saranno un ostacolo grandissimo alla Francia qualunque volte volesse assalire l' Italia. E questo ultimo cambio puo in simil caso farsi dal Re di Portogallo. Ma pinto sto ch' il Stato di Milano restasse a carico alla Spagna, e desse occasione a Francesi, Todeschi, Suizzeri e al Duca di Savoia di perturbare la pace d' Italia, e facesse grado per assalire gli altri dominij Spagnuoli in quel paese, dovera essere alienato in ogni modo; o dividendolo tra i vicini, o concedendo a quel popolo la loro libertà,

libertà, e congiungendolo con i Svizzeri per ostacolo invincibile a i Francesi tutte volte che volessino assalire l'Italia.

Se da gli Spagnuoli venisse accettato il Duca di Savoia per Re, potrebbe portar loro vantaggi grandissimi; perche congiunti i suoi dominij col Stato di Milano, e possedendo i passi delle Alpi, sarebbe padrone in Lombardia, e (comprese le isole di Sicilia e Sardegna) Re delle due terze d'Italia: donde non meno che dalla Spagna medesima, potrebbe far testa a qualunque l'assalisse. Dira alcuno ch' il Papa, i Venetiani, Genovesi, il Gran Duca, e gli altri potentati d'Italia, ingelositi d'una tanta grandezza, si collegheranno per opporsi a tal disegno. Ma quando si collegassero, non vorrebbero chiamare subito arme forestiere in Italia (partito a quel Paese quasi sempre fatale) per distruggere una grandezza forse senza mossa d'armi; ma bene a porvi termine che non accrescesse: perche era piu da temere Carlo 5^o e Filippo suo figliuolo, ch'un Duca di Savoia divenuto Re di Spagna, e una tale grandezza sarà piuttosto la sicurtà d'Italia

E

contra

contra le arme de' Francesi ; sendo tempo chiamarle, quando non contento del antico dominio della Casa sua, e di quello de gli Spagnuoli in Italia, questo Prencipe volesse attentare sopra alcun altro Stato di quel Paese. E l'odio implacabile tra le due Case di Francia e Austria impediendole a congiungersi contro di lui, sarebbe la sua sicurtà. Ma volendo procacciarsi tempo di pensar a la Monarchia del mondo, bisognerebbe alienare i Paesi Bassi nel modo sopradetto, e cambiare il Cremonese e Lodovico per il Monferrato.

Il mondo tutto s'opporrebbe alle pretenzioni del Delfino ; nondimeno il padre deve far sembiante alla prima di voler sostenerle ; affine gli Spagnuoli accettassino piu facilmente il Duca di Berri per Re : il quale ricevuto da loro fara riuscire la congiuntione delli duoi Imperij di Francia e Spagna con ogni facilità. Diranno i Francesi ch'essendo necessario provvedere d'un successore la Corona di Spagna, e sendo il diritto nella persona del Delfino, nondimeno il loro Re come Christianissimo, per opporsi all'effusione di sangue de Christiani ; per non dare
occa-

occasione a guerre immortali, e riempire il mondo dello spavento che sarà per suscitare una tal successione, si contenterà ch' il suo nipote il Duca di Berria sia ricevuto per Rè; e che lo manderà in Ispagna non solamente senza eserciti, o alcuni huomini militari, ma con la sola seguita de' suoi domestici; i quali (essendo lui ricevuto dagli Spagnoli sopra confini) si torneranno tutti in Francia, senza che un solo paggio rimanesse nella Spagna: che tutto l'avantaggio che ne risulterebbe alla Francia sarà l'onore di dare un Re alla Spagna, il quale havendo gli medesimi interressi con li Spagnuoli, li seguirà sempre. Parole dorate! E se con questo doramento della pillola soporifera possono addormentare gli Spagnuoli; avanti che si svegliano, gl' incatenarebbono tutti; o riempiendo i loro dominij d' Eserciti Francesi, sotto pretesto d'ajutarli quando fussino assaliti dalla Casa d' Austria, o per mille altre maniere, le quali è al tutto soverchio dichiarare.

Però per addormentare non solamente gli Spagnuoli, ma tutti gli altri popoli dell' Europa, proporranno anche i Francesi, ch' il Re

Britannico e la Republica d' Olanda (i quali soli possono) siano mallevadori della Francia, dando fede che quel Reame non si prevalerà in alcun modo della successione del Duca di Berria alla Corona di Spagna; il quale libero in quel Imperio, diventara nemico della Francia, quanto qualunque Prencipe Austriaco. Diranno di piu; che facendo questa malleveria, liberaranno non solamente gli altri Stati dell' Europa, ma se medesime d'una guerra dannosissima: Che, esausti di danari, e sendo il commercio unico rimedio per riaverne, debbono in ogni modo conservare la pace. E veramente la mala amministratione della passata guerra, principalmente nelle cose del Mare & maneggio de danari publici, può con ragione torre la volonta a gli Inglesi di ricomminciar la guerra in Fiandra (laquale sarebbe tanto pernicioso a quella nazione, quanto il non opporsi alli disegni di Francia con ogni loro forza Navale.) Ma, oltre che i Francesi con le loro maneggi imbrogliando gli Inglesi con gli Olandesi, o gli Inglesi tra se medesimi (cose non troppo difficili) riuscirebbe quella malleveria

leveria vana, pare che vi sia qualche veleno nascosto, che corrompendo li negotij di quelli paesi, sara per precipitarli in ogni modo. Di maniera che in questo corrottissimo secolo (essendo tanto peggiorata ogni conditione d'huomini, i quali si lasciano ingannare non per difetto di scienza, ma di virtù) quel grosso inganno della Francia può forse riuscire; massimamente essendo i popoli dell'Europa impoveriti e stracchi della guerra; pur che la Francia a i Corteggiani non risparmi danari, ne a Principi promesse d'ajutarli a torre la libertà a Sudditi e vicini, e bandirla del mondo.

*Ma se queste astutie de Francesi non havessero il successo desiderato (ben che la possono sperare dal abbandonamento di questo snervato secolo) e che si truovino sforzati e procedere piu scopertamente (non volendo gli Spagnuoli il Duca per Re) possono con grossissimi esserciti e flotte, assalire il Stato di Milano, il Regno, la Sicilia, e la Sardegna, collocando tutte le loro speranze nella prestezza della conquista, per prevenire i Todeschi: E
nel*

nel medesimo tempo facendo guerra defensiva nelli Paesi Bassi, e lasciando perdere alcune piazze a gli Inglesi e Olandesi, per addormentare quei popoli, possono mandare un essercito piccolo (per non esser affamato) ma di gente lettissima in Ispagna: e uccellando anche gli Spagnuoli colla mostra del Duca di Berria a la testa di questo essercito, verranno a capo de loro disegni: e gli Spagnuoli con la perdità de loro dominij in Italia, diventaranno anch' essi Provincia: perche ricevuto il Duca di Berria con essercito, i Francesi disporranno ogni cosa in Ispagna a loro voglia.

E per ritenersi gran parte d'Italia col esclusione di Todeschi, e con lo meno sospetto degi Italiani, possono accordarsi col Duca di Savoia; Il quale stabilito Re di Napoli da loro, cederà i suoi dominij antichi alla Francia: E se rifiutasse questo cambio possono facilmente scacciarlo dal suo Stato. Ma non è verisimile che lo rifiuti; Perche pervenendo Milano, Napoli, Sicilia, e Sardegna nelle mani de Francesi, sarà Principe molto piu precario nelli Stati vecchi, che se in Napoli stabilito fusse.
Posse-

Possedendo Napoli havra non solamente titolo di Re, ma Reame ricchissimo e delizioso. E vero che la sua famiglia è antiquata nelli dominij vecchi e molto amata dal suo popolo; ma se si governa col senno non ha da temere dalli nuovi sudditi, quali sono della medesima Provincia, lingua, costumi e Religione: e quello Paese restituito alla vera dignità d'un Regno, havendo Prencipe proprio & Italiano, non essendo più predato da Governatori, e doppo dugent' anni di servitù da Barbari (così chiamano gli Oltramontani) liberato, le sarà fedele.

In questo modo il Re Christianissimo, congiungendo il Stato di Milano con la Francia, mediante la possessione de i dominij del Duca di Savoia di qua e di là delle Alpi, pigliara piede con tanta forza in Italia, che sarà molto difficile scacciarlene. La Sicilia e Sardegna, sendo isole, saranno facilmente difese, e non daranno tanta gelosia, quanto se ritenendosi Napoli, alienasse quelle isole al Duca. Ne può temer il Rè che quel Prencipe si collegasse con gli altri potentati d'Italia per assalirlo; per-
che

che il Rè essendo padrone del Mare, e havendo la Sicilia per pigliarlo addosso; sarebbe pericoloso a un Prencipe nuovo nel governo, rinunciare alla sua amicitia, cercare altri amici, e dare pretesto quantunque minimo a perturbationi nuove in un popolo tanto vario e mutabile.

Ma con tutto questo è fuor d' ogni dubbio, ch' il Papa, i Venetiani, e le minori Repubbliche d' Italia collegandosi col Imperio e i Svizzeri faranno per impedire questo stabilimento de Francesi in Italia. E cosa difficile ingannare gli Italiani; la guerra d' Italia è stata sempre fatale alle arme Francese; ed è il Paese molto impedito da monti e fiumi. Possono i Todeschi, e principalmente l'Imperatore, e il Bavaro, che sono i piu vicini, e ambedui pretendenti alla Corona di Spagna, collegati con i Svizzeri e scendendo dalle Alpi, inondare la Lombardia con tanti esserciti, che si pentiranno i Francesi d'haver mossa la guerra in quel Paese.

E sarebbe forse non solo partito buono, ma necessario alla Francia, d'offrire a l' Elettore di Baviera il Stato di Milano,
col

col patto d'esser posta da lui nella possessione de Paesi Bassi Spagnuoli. Ed è probabile che l'Elettore puo accettare questo partito, se l'Imperatore ricusasse acconsentire ch'il Prencipe Elettorale ottenesse la Corona di Spagna a conditioni dette di sopra. Li Stati appartenenti al Elettore nell'Alemagna, e il Ducato di Milano, saranno vicini per darsi soccorso mutuo, contro l'Imperatore, o qualunque potentato d'Italia l'assalisse. I Francesi non possedendo altro ch'il Piemonte, e havendo messo un potente Prencipe in Italia, darebbono meno sospetto delle arme loro: E in questo modo tenendo i Todefchi disuniti, e guadagnato un collegato cosi poderoso contr' alla Casa d'Austria com' è l'Elettore di Baviera (Il quale raddoppiava quasi sempre le forze di quella Casa in Alemagna) voltandosi contra la Spagna, e non havendo più a ser impediti in Italia, troverebbono molto commodo d' haver affortificate le spalle con li Paesi Bassi Spagnuoli, contr' alla Gran Bretagna e Olanda.

Però se la Francia in nissun modo potesse spiccare il Bavaro dall' antica amicitia

tia della Casa d' Austria, sarà obligata, ri-
 genendosi Napoli, far dono del Stato di
 Milano al Duca di Savoia, Il quale per
 antichi e nuovi dominij divenuto poten-
 tissimo in Lombardia, sarà confederato fe-
 delissimo contr' i Todeschi. E i Francesi
 possedendo il Regno di Napoli darebbero
 minor gelosia a gli Italiani, che se posse-
 dessero la Savoia, le Alpi, il Piemonte e
 Milano, Paesi congiunti e contigui alla
 Francia, la quale di questa maniera po-
 trebbe assicurarsi delle cose d' Italia. E i
 Todeschi non havendo forze di Mare non
 possono opporsi alle arme Francesi in Ispa-
 gna; quale havrà sempre influenza massi-
 ma a tirar dopo se gli altri suoi do-
 minij.

Però se rinunziando i dominij Spag-
 nuoli in Italia a Todeschi e Italiani, i
 Francesi diventassino Signori di Spagna,
 e de dominij Spagnuoli nelle Indie, porte-
 ranno danno grandissimo al commercio
 degli Inglesi e Olandesi, quale di giorno in
 giorno venendo meno, quelle nationi in
 pochi anni saranno affatto scacciati dal
 mare per le potentissime armate di Fran-
 cia,

cia, alle quali hoggi non manca altro che quel numero di marinari, ch'il commercio delle Indie e del mare Mediterraneo porgera loro, senza parlare delle ricchezze di quelli commercij, e delle miniere di Perù. Per tanto la potenza del Re Christianismo ne' nostri tempi è diventata tanto formidabile, che s'havesse disegno d'ignorirsi di qualunque parte della Monarchia di Spagna, bisogna ch'aspetti d'havere il mondo congiurato contra di lui, eccetto forse alcuni Prencipi a quali spartirebbe una parte delle spoglie.

Et è tanto potente nel mare il Re Britannico per le flotte d'Inghilterra e Olanda, che potendo non solamente impedirlo nella conquista d'America, ma darlo disturbo massimo in quella di Spagna medesima, liberandola dall'assedio delle flotte Francesi, che è probabile senza qualche partito molto vantaggioso a i suoi popoli e a quelli d'Olanda, non sarà per soffrire che diventasse Re di Spagna un Prencipe Francese. Quello non può esser meno che l'America Settentrionale agli Inglesi (nella quale hanno di già molte Colonie) riti-

rande quelle di Francia; e agli Olandesi i dominij Spagnuoli nella India Orientale, e quel che resta alla Spagna ne Paesi Bassi. Se si dicesse esser queste supposizioni e dimande intollerabili; Rispondo, ch' abbracciando il Re Christianissimo tutti li dominij Spagnuoli, li perderebbe tutti; che ho mostrato che le guerre in Italia sono molto difficili, e quasi impraticabili a Francesi; che queste concessioni al Re Britannico (il quale non puo accettare conditioni inferiori, se non volesse che gli Inglesi e Olandesi abbandonassino il mare come è detto) faranno ogni cosa facile al Re di Francia, la quale si ritiene anch' assai; perche possedendo insieme con la Francia, la Spagna e l' America Meridionale, può col tempo facilmente insignorirsi del mondo, come si fara chiaro di sotto: e questo anche senza l'avantaggio di collocare la sedia del Imperio in Ispagna; non essendo verisimile che la Francia ancora piena di popoli, vorrebbe sottomettersi alla spopolata Ispagna. Ma se volessero acconsentire a questo partito, pare cosa facile congiungere li duoi Imperij. E veramen-

te sono diventati tanto vili i Francesi sotto la presente servitù, ch' il loro Re non haverebbe gran difficoltà d'esseguire un tal disegno, mediante quella sola conditione, che la Francia havesse Governatori Francesi. Ma una tale risoluzione parerebbe agli Spagnuoli cosa tanto incredibile, che quando fusse presa con intiera sincerità, non si persuaderebbono mai che fusse altro ch' inganno; e non solamente i Spagnuoli, ma tutti gli altri popoli s'opporrebbero. Oltre ch' a gli huomini, e massimamente a Principi, non basta l'animo a un così gran disegno; essendo non meno impotenti a lasciare di se memoria eterna per cose di grandezza straordinaria, come per quelle di vera virtù.

Procediamo a ragionare degli altri pretendenti. L'Arciduca pare un successore molto acconcio: essendo della medesima Casa con il Re presente, e sendo necessario continuare in quella la Corona di Spagna, per contrapesare al poter eccessivo della Francia; oltre che non aggiunge altro Stato alla Spagna; ne altre amistadi fuor di quelle
che

che gode hoggi. E verisimile ch' essendo della medesima Casa, sarà come i suoi Predecessori Principe pacifico; non sarà innovata cosa alcuna; il mondo non s'accorgerà che la Spagna habbia mutato Rè; e se l'Imperatore facendo pace con la Casa Ottomanna, desse al Bavaro alcune piazze sopra il Reno, per renderlo sempre nemico alla Francia, non avrà l'Arciduca altro nemico ch' i Francesi. Di modo che succedendo all' Imperio di Spagna per mezzo di quelli Principi che non vorrebbero mutationi in Europa dopo la morte del Rè di Spagna, e quietata ogni cosa, per prepararsi all' Imperio universale, non ha altro cambio a fare che quello de Paesi Bassi Spagnuoli nel modo detto di sopra, essendo necessario ritener il Stato di Milano per haver soccorso dal Padre.

In tutte le pretensioni alla Corona di Spagna essendo il capitale esser voluto bene e chiamato da Spagnuoli medesimi, e verisimile che la Casa d' Austria, come antiquata in quel Paese, haverà sempre molti parteggiani; la Casa di Francia per li nemistadi passate e l'incomportibilità

lità d'humori, pochi; e che la parte d'alcuni Grandi di Spagna corrotti da danari Francesi, sparira alla morte del Re. Però succedendo un Prencipe Francese, benché fusse alienato d'animo dalla sua Patria, e diventasse tutto Spagnuolo, non sarebbe di tanto sostegno alle cose di Spagna, quanto un Prencipe ch'avesse amistadi e parentadi in Alemagna; ne questo ultimo gioverebbe tanto, quanto un Prencipe chi vi avesse dominij potentissimi. Di maniera che è verisimile che li Spagnuoli attaccando l'utile con le inclinazioni loro, saranno per offrir al Imperatore, che mediante la congiuntione de suoi dominij Ereditarij, alla Corona di Spagna, senza che possino mai piu esser alienati da quella, accetterebbono il Rè de Romani per il loro Re. E vero ch'una tanta potenza sarà molto invidiata e temuta; darebbe gran gelosia a i Todeschi; & è verisimile che la Casa d'Austria ne perdereia la dignità Imperiale, divenuta a essa quasi propria. Però quella Casa per l'aggiunta de tanti Regni si consolerebbe di quella perduta dignità. E non saranno i Todeschi mai
 per

per fare Imperatore uno della Casa di Francia; ma piuttosto una della loro nazione, per tener la bilancia tra queste due Case potentissime, e insieme quella di Europa; Il che sarà più facile ad un tal Imperatore che alli deboli Venetiani, o mutabili Inglesi. Non haveranno da temere i Tordeschi d' una tale potenza, sendo la Francia ne nostri tempi divenuta potentissima. Dira forse alcuno che la Spagna dimanda un Prencipe che vi faccia la sua residenza, e l' Austria un altro per opporsi a gli Ottomanni sopra il Danubio: Rispondo, che dalla Sicilia e Regno di Napoli si potrebbero mandar soccorsi così presto e potenti nelli Paesi vicini di Croatia, Bosnia, Rascia, Schiavonia, e Ongaria; ed i maremmi di Grecia infestare con tanto agio, mediante un' armata navale trattenuta a Otranto, che una tale congiunzione de' Stati sopradetti sarebbe mezzobastate a rovinare l' Imperio di Turchi; e ch' un tanto Re, ancorache non facesse scorrerie perpetue, come faceva Carlo 5^o, non deve tuttavia sepelirsi in Ispagna all' imitazione di Filippo 2^o. Ma deve ancora questo Prencipe,

ben

ben che faria tanto potente, alienare da se nel modo sopradetto, quel Cancero di Fiandra, e poner la sedia del Imperio suo a Cartagena, per esser vicina a l'Italia e a quelli Stati ch' al Imperio de Turchi sono opposti.

Hanno i Pontefici Romani presentationi sopra il Regno di Napoli; ma mancano di forze militari per insignorirsene. Ne è hoggi tanta la loro autorità, che, se alcuno de' Pretendenti alla Corona di Spagna gli volesse ceder quel Reame, bastasse a venderle cosa equivalente a tanto dono.

Di privati pretendenti alla Corona di Spagna non è nissuno che sia venuto alla conoscenza mia, fuor del Duca di Medina Celi, disceso d' Alfonso deheredato: ma non è verisimile che ne lui, ne alcun Vice-Re Spagnuolo possa insignorirsi della Monarchia di Spagna, o alcuna parte d' essa; Perche sono tanti Prencipi potenti, quali a flotte e esserciti commandano, per impedirli: e che de privati nissuno vuol cedere tanto grado al altro.

Però non e cosa che possa dar più facilità al Prencipe che succedesse a quella Corona,

ne che sia piu atta a liberare i popoli di Spagna dallo spavento e i disordini horribili, ch'altrimente sono per auvenire a la morte del Re presente, quanto è, ch'ordinasse lui dello successore nella sua vita; principalmente se facesse savia elezione. Perche per la sua autorità sarebbe determinato il suo popolo; e molte cose si potranno fare per prevenire disegni contrarij; massimamente i Cambij tanto necessarij alle cose di Spagna, i quali saranno difficilissimi ad eseguirsi da un Prencipe nuovo nel governo, per le varie visioni de' popoli, che considerando piu i nomi che le cose, mormoveranno contra' tante mutationi fatte d'un forestiero: In luogo che eseguiti questi Cambij per il governo presente di Spagna, il nuovo Re non trovera altra difficoltà ch' il trasferirsi in quel Reame.

Ho parlato come hanno da governarsi i Prencipi sopradetti per ottenere la Corona di Spagna; delli vantaggi che portarrebbero a quella; dell' opposizioni, e mezzi per superarle, e della facilità ch' il Cambio d'alcuni Stati darebbe loro per haver tempo

a riordinare le cose di Spagna, e prepararla senza sospetto alla Monarchia universale. Resta ch' io discorri delle modi che ha de tener il Prencipe che succedesse alla corona di Spagna per ottener a se grandissimi dominij, e far strada a suoi successori all' Imperio del mondo. E prima non mi pare necessario allungar questo ragionamento, dimostrando che la Francia prevalendosi del inganno del Duca di Berria, ancorache non aggiungesse alli suoi Stati altri dominij che la Spagna e l' America Meridionale, come e detto di sopra, potrebbe facilmente con quella aggiunta insignorirsi del mondo; nientedimeno per liberarmi di quel che ho promesso, diro, che habbiamo visto il Rè Christianissimo durante l' ultima guerra, far testa a tanti Prencipi, che basta provare che con detta aggiunta, la quale porta seco le miniere di Perù, saria troppo piu potente che tutti gli altri Prencipi dell' Europa. Lasciando dunque in dietro il ragionare di questa parte, come cosa soverchia, parlerò solamente de mezzi che deve tenere qualunque altro pretendente ottenesse la corona di

Spagna, per far strada a suoi successori al Imperio universale.

Lo stabilire buoni ordini dentro un Regno disordinato è cosa difficile, per le ragioni dette di sopra, e richiede grandissima destrezza; massimamente quando il Principe è forestiero, e nuovo nello stato che deve riformare. Considerato questo, non posso far meglio, che proporre ad un tale, l'essempio del Re Catolico Fernando, del quale il sopracitato autore nel suo libro del Principe dice così; “ Costui si può
 “ chiamare quasi Principe nuovo; perche
 “ d'un Rè debole è diventato per fama, e
 “ per gloria il primo Rè de i Christiani.
 “ E gli nel principio del suo Regno assaltò
 “ la Granata, e quella impresa fu il fondamento della Stato suo: In prima, ei
 “ la fece otioso, senza sospetto d'esser im-
 “ pedito; tenne occupati in quella li ani-
 “ mi de' Baroni di Castiglia, liquali pen-
 “ sando a questa guerra, non pensavano
 “ ad innovare; e lui acquistava in questo
 “ mezzo riputatione e Imperio sopra di
 “ loro; che non se n' accorgevano. Potè
 “ nutrire con danari della Chiesa e de po-
 “ poli

“ polì gli efferciti ; e fare un fondamento
 “ con quella guerra lunga alla militia sua,
 “ la quale dipoi l' ha honorato. Essempio
 incomparabile, e molto accommodato alla
 conditione d' un tal Prencipe ; Il quale
 volendo imitare quel savio Ré, dovera
 fare la sua prima impresa contr' a i Mori
 di Barberia. Vero è, che le guerre in Africa
 sono difficili ; e le imprese de' Christiani in
 quel Paese hanno poco riuscito ; ma la ca-
 gione è stata per haverle fatte leggieri,
 senza forza bastante, & male ordinate.

In questa guerra contr' a Infedeli non
 sarà impedito da nissuno ; non darà a
 qualunque Prencipe Christiano gelosia :
 La Chiesa, e tutta Italia daranno dana-
 ri : I suoi popoli ne contribuiranno volon-
 tieri per tale impresa, e non si può fare cosa
 più utile, e commoda per la Spagna ; per-
 che, mediante la conquista de' Regni di
 Fez e di Morocco, Paesi tanto fruttiferi
 e vicini, verra il Domicilio di quest' Im-
 perio ad esser raddoppiato dall' altra banda
 del distretto. Ma gli vantaggi che ne
 risulteranno mentre dura la guerra, saran-
 no molto più considerabili che l'aquisto ;
 perche,

perche, come dice il nostro autore, tenendo occupati li animi de suoi sudditi, pensaranno a quella guerra, e non ad innovare; acquistara riputatione, & Imperio sopra di loro, che non sene accorgeranno; fara fondamento con quella guerra alla militia sua; E quello che di ogni altra cosa piu importa, la riputatione di tanta impresa le dara autorità, e credito bastante, a introdurre nuovi ordini nelle cose di Spagna & India.

Procedendo dunque a questi, è necessario prima adoperare debiti mezzi per ripopolare la Spagna, e India, avvezzando quelli popoli all' agricoltura, alle arti meccaniche, e al commercio. Per ripopolare la Spagna & India, si possono adoperare molti mezzi; ma e così grande il mancanza de' popoli, che saranno tutti per fare effetto dopo secoli; se non interviene tolleranza per tutte le Religioni. Non mi fugge l'opposizione che sarà fatto dagli Ecclesiastici, i quali per gli interessi loro particolari (alieni dallo spirito di pace, e dell' Evangelio) sono nemici mortali a tutti quelli chi non si sottopongono al arbitrio loro;

loro ; ma si può opporvi la ragion di Stato, e la somma necessità. E veramente e più che tempo, che gli Spagnuoli disingannati (come ne sono hoggi molti d'essi) lascino à Francesi questo errore fatale al governo, di travagliare e affliggere i popoli per causa di Religione, e non volere sudditi, che non siano d' una medesima opinione in misteri altissimi e difficilissimi : Et i Francesi sono stati tanto piu sciocchi, che non hanno potuto imparare, per l' esperienza degli Spagnuoli. Ma questi pigliando il partito della tolleranza, l' India si riemperebbe de popoli, e la Spagna diventaria popolatissima ; il che è l'unico fondamento bastante a sopportare grand' Imperio ; e gli Ecclesiastici istessi avranno cagione opportuna, a convertire alla fede molta gente, della medesima maniera che fece il nostro Redentore. L' aumento de' popoli tira dopo se quello dell' agricoltura, delle arte mecaniche, del commercio, e navigatione : e per la consuetudine de' forestieri, gli Spagnuoli comincieranno poco a poco ad assuefarsi al lavoro e industria ; la grand' inclinatione che ha havuto sem-
pre

pre questa natione all' otio, & infingardia, essendo stata una causa principale della sua debolezza. Ma questo rimedio non bastando solo, bisognerebbe aggiungervi leggi, e regole rigorosissime come ad un male ostinato: E per allettare, e conservarsi i forestieri, come per proteggere i nativi medesimi, sarà necessario, rendere a tutti i sudditi, anche nelle Provincie remotissime, giustizia esatta, pronta e di poca spesa; punire le crudeltà fatte nascosamente in India con supplicij horribili; e con l'esempio del Prencipe, a questo effetto potentissimo, correggere quell' orgoglio fantastico, tanto inatto a qualsivoglia buon governo.

L'aumento del commercio e Navigatione, accrescera il numero de marinari, e sarà per renderli esperti, & essercitati nella militia del mare, laquale il Prencipe imitando gli ordini de' gli Inglesi, Olandesi, e Francesi, deve in ogni modo promuovere, e farne il suo capitale; perche con quella, (come ragionando del sito di Spagna ho già detto) potrebbe con piu agio acquistar e conservarsi l'Imperio del mondo, che nissun
altro

altro Prencipe. Quant' al riformare la militia di terra, alla quale la Nazione Spagnuola è tanto atta, che nel secolo passato pareva che fusse diventata loro quasi propria la militare gloria, sarà necessario ristorare la disciplina, imitare gli ordini antichi de' Romani nelli fatti d' arme, e guerra campale, e quelli de' Francesi nelli assedj. Sono infinite altre cose da dire intorno a questa materia, ma mi basta d'aver parlato delle piu necessarie; massimamente ragionando a Prencipi, chi hanno tanti vantagij per riformare un governo, essendo soli a farlo, e l' essemplio loro tanto efficace.

Se, gettati questi fondamenti, io avesse a fare pronostico di quello che fusse per auvenire, non dubiterei d'affirmare, che per dare a quel Prencipe il mondo vinto, non bisognasse altro che l'aquisto del Imperio del mare: E veramente saria sproposito grandissimo pensare ad accrescere l'Imperio suo piu oltre, prima che fare quel acquisto: perche in tal caso, nelli Paesi discosti da Spagna, havera da far guerra con infinite difficoltà, e conservare

H

l'aquisto

l'aquisto con maggiore. Dall' altra parte se l'attaccasse con i vicini in Europa scoprirebbe disauvedutamente il disegno della Monarchia universale, e susciterebbe contra di se grandissima invidia. Gli Francesi, Inglesi, & Olandesi, quali sono potenti sopra il mare, interromperebbono la communicatione tra la Spagna e gli altri dominij; distruggerebbono le sue Flotte; impedirebbono il suo commercio, e guasterebbono ogni cosa ch' alla sua grandezza debbe far fondamento. Per acquistarsi l' Imperio del mare il Prencipe nostro havra grandi vantagij, essendo Padrone de rivi immensissimi, e de porti commodi e capaci da ogni banda, dal sententrione in fuori, dove sono le forze maritime delle sopradette tre nationi. Per supplire a questo difetto, & insieme adoperarsi cautamente, bisognerebbe collegarsi con una di quelle contr' alle due altre; ottenendo dal collegato ricetto in tutti i suoi porti; e di più, se si potesse, uno di quelli custodito da soldati Spagnuoli, per farvi magazzino de provisioni Navali. E questo partito darebbe meno sospetto che se dal Principio
rite-

ritenesse il Porto d' Ostenda. Sara ancora a proposito, per non dare di se sospetto veruno, impiegare solamente una parte delle sue forze da quella banda, e con l' altra nell istesso tempo estermiare le Flotte, e Colonie de nemici nelle Indie, Africa e mare Mediterraneo, dove sara il più forte ; portando sempre grandissimo rispetto alli interessi del Collegato, insino che scacciate le due altre Nationi dal mare, non si resti ch' una sola a combattere. In questo aquisito del Imperio del mare, il Principe ha da fare il maggior sforzo che le sia possibile, e porre quasi tutta la sua gloria in quella impresa, perche in essa consiste tutta la difficoltà ; e vinta che sara, lascia a suoi successori incatenato il mondo, non bisognando altro per imporre il colmo all' opra, ch' il tempo, e la continuatione de sopradetti buoni ordini. Perche aquisitato il dominio del mare, il rimanente delle Colonie degli Europei in America, Africa, & India Orientale, perviene senza contrasto nelle sue mani. La Francia che dopo questo deve esser assalita, indebolita per la scacciata delli

Calvi-

Calvinisti; mancando il Re presente, e la buona disposizione che haveva messo nelle cose sue; non essendo in quel Regno ne cavalli, ne huomini, eccetto i Nobili, atti alla guerra per la miseria grande de Popoli, non potrà resistere: Gli Inglesi, & Olandesi, tolto loro il mare, diventeranno poveri, e di poca importanza. L'Italia è effeminata, è snervata dagli Ecclesiastici, e in propria lussuria. L'Alamagna che sola resterà d'alcun conto, può far qualche resistenza, pero non lunga ne gagliarda a tanta forza. L'Imperio de Turchi diventato corrottissimo essendo assalito per mare e per terra, sarà facilmente distrutto: quello del Persano, Moscovita, Mogol, de' Tartari, della China, e Giappone, come vani nomi spariranno avanti una tanta potenza; e non serviranno ad altro, ch'inalzare trofei, spetiosi per la diversità strana e la ricchezza delle armi, & habiti di quelle debole Nazioni; in tutti liquali, risplenderà sopra tutti li altri Nomi, quello del Ristoratore del Imperio.

Il Fine.

